

6

Domenica 10 aprile
Oratorio Poviglio RE

Domenica delle Palme

**CONSERVARE
L'IMMAGINE**

Dal Vangelo secondo Luca (22,14-20)

Nella Messa della domenica delle Palme viene letto per intero il lungo racconto della passione di Gesù: qui noi ne riportiamo solo una parte, da noi selezionata in base allo scopo di lavorare sul nostro sguardo, per giungere a guardare le cose e le persone con gli occhi stessi di Gesù.

Quando venne l'ora, [Gesù] prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».



**"Benedetto colui che viene
nel nome del Signore" (Lc 19,38)**

"Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19)

COMMENTO

Molte volte Gesù smorza l'entusiasmo della folla o dei suoi discepoli. Ora invece no: entrando a Gerusalemme, è Lui stesso che chiede di non tacere, di gioire senza timore. Questa volta, infatti, se qualcuno tacerà, saranno le pietre a gridare. Meriterebbe un selfie! È il momento in cui è necessario festeggiare, ma nel dramma di un Figlio che non si sottrae agli insulti e agli sputi. Figlio che dà la sua vita, per amore, fino alla fine, in modo che si possa vedere nel Crocifisso non soltanto una morte violenta e ingiusta, ma una vita donata. È ciò che, in anticipo, viviamo nel rito delle Palme: facciamo festa portando in mano i rami di ulivo, accompagnati dal canto e dalla preghiera, per fermarci quasi subito di fronte al racconto della passione. Gioia e dramma diventano un'unica realtà, da contemplare e da penetrare. È il momento cruciale della sua vita, e Gesù lo sa. Per questo, concludendo l'ultima cena, dice: *"Fate questo in memoria di me"*. Non credo voglia solo dire "ripetete questo rito", ma piuttosto "fate come ho fatto io, fate come me e sarete felici!". Quell'ultima cena è il simbolo, il riassunto di tutta la sua vita: una vita donata totalmente agli altri e, per questo, realizzata e felice. Forse è questa l'istantanea, la fotografia di Gesù che più di altre dobbiamo conservare, e che nessuno ci potrà mai più togliere, per sempre: la consapevolezza di un Dio che offre la sua vita per me, per noi, per tutti, e invita a fare come Lui. Gesù ama, si fa pane, si fa dono, perché anche noi "diventiamo pane" per le persone che incontriamo.

La macchina fotografica

Le fotografie aiutano la nostra memoria a rendere presente il passato e mantenere vivo ciò che non c'è più. Ma le foto nel nostro cellulare dicono anche un'altra cosa: "lo c'ero! L'ho vissuto!". Le immagini di Gesù, prima accolto come un grande, poi accusato, condannato e infine abbandonato, ci aiutano a prepararci in questa settimana allo "scatto" più importante: quello del Figlio di Dio che ha vinto la morte ed è risorto per aiutarci a credere che ogni nostra "settimana santa" si compirà allo stesso modo.



**Sito parrocchia per altro materiale:
www.vitaparrpov.altervista.org**

PROVIAMO A CAPIRE ...

Ci facciamo aiutare dal quadro di Salvador Dalì, "La persistenza della memoria".



L'opera parla della relatività del tempo e di come il tempo che passa (attraverso gli orologi "sciolti" dipinti sulla tela) sia una cosa soggettiva e mai oggettiva. Il nostro passato e il tempo che scorrono in una chiave di lettura cristiana e di famiglia però assumono un significato differente. Da un lato la soggettività con cui i vari componenti osservano e ricordano i vari momenti della storia, dall'altra la memoria stessa permette di essere fedeli al nostro progetto di famiglia. Così come le fotografie evocano in noi dei momenti, degli eventi, degli incontri, il fare memoria dà forma e solidità al nostro presente, proiettandoci nel futuro.

PROVIAMO A FARE ...

Cerchiamo una fotografia della nostra famiglia scattata negli anni passati. Nonostante gli inevitabili cambiamenti avvenuti col passare del tempo, siamo stati capaci di rimanere fedeli al nostro iniziale progetto di famiglia?

CORTOMETRAGGI per bambini: SCATTARE FOTO (*Taking pictures*)

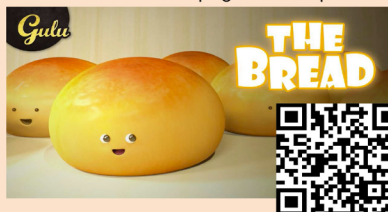
Due corti per sottolineare due aspetti salienti di questa settimana:

1_ la bellezza dello scattare foto per fermare nel tempo istantanee di vita, di incontri, di avvenimenti.



IL PANE (*The bread*)

2_ la bellezza del donare la propria vita agli altri in un sublime gesto d'amore, un'immagine che prende vita nelle sembianze di una tenera pagnottina di pane.



PREGHIERA

BAMBINI

Signore Gesù,
quante gioie e quante sofferenze
hai vissuto a causa nostra
nell'arco di così pochi giorni!

Osannato prima dalla folla,
poi accusato, deriso,
flagellato e infine
condannato a morte in croce.

Tante immagini,
tante istantanee
di quei giorni terribili.
Permettimi di conservare nel cuore
quella più importante:
l'immagine di un Dio
che non ha esitato
a dare la sua vita per me,
per noi, per tutti.
Grazie Gesù per questo
tuo immenso dono d'amore.

RAGAZZI

Signore Gesù,
"nessuno ha un amore
più grande di questo:
dare la vita per i propri amici".
Lo hai detto tu e così hai fatto.

Tanti ti hanno osannato,
pochi ti hanno capito:
aiutami a non dimenticare
quanto hai fatto per me.

Voglio fermarmi accanto a te
in questi giorni, voglio trattenere
la tua luce e la forza
dei tuoi sentimenti,
voglio imparare a vivere
come te, affidandomi
a Dio Padre
e donandomi ai fratelli.
Resta con me, resto con te.

ATTIVITÀ

Benvenuto Gesù!

Unisci i puntini da 1 a 63 per
scoprire l'immagine di gioia
che potrai conservare nel
tuo cuore dopo il racconto
dell'ingresso di Gesù in
Gerusalemme in occasione
della Pasqua ebraica.

